

LA BATTAGLIA

GIORNALE DEI COMUNISTI DELLA LIGURIA

Ai lettori

Il nostro giornale vede la luce in un periodo in cui stanno per decidersi le sorti della guerra. La Germania è battuta su tutti i fronti: l'esercito rosso avanza vittoriosamente verso la liberazione del territorio sovietico dall'invasore tedesco, i popoli di tutti i paesi occupati dalla Germania intensificano la lotta per la cacciata dei tedeschi dai territori nazionali; lo stesso popolo tedesco dà segni evidenti di malcontento. La Germania, colpita a morte, vacilla.

E' dovere e compito dei comunisti, degli operai e del Popolo Italiano di intensificare la lotta con ogni mezzo contro i tedeschi ed i fascisti per accelerare la disfatta della Germania.

Gli operai ed il popolo genovese devono partecipare

attivamente ed energicamente a questa lotta. Gli operai ed i tranvieri che già con i recenti scioperi hanno dato prova della loro maturità politica e della loro combattività devono essere all'avanguardia di questa battaglia ingaggiata contro tutti i nemici stranieri e nostrani del popolo italiano.

Gli operai, il popolo genovese, sanno che i comunisti marciano decisamente alla testa delle masse dirigendole nella lotta contro gli invasori tedeschi e i traditori fascisti per la liberazione del nostro Paese dalla peste nazi-fascista.

Operai, lavoratori, popolo genovese, leggete, diffondete, sostenete "La battaglia", - inviateci le vostre corrispondenze. Noi vogliamo fare di questo giornale l'animatore, il propulsore, la guida della lotta ingaggiata contro tutti i nostri nemici.

APPELLO AI LAVORATORI

Operai, lavoratori!

Il Partito Comunista Italiano che è sempre stato alla testa di tutte le lotte del popolo, chiama oggi i lavoratori ad organizzarsi e a battersi per le seguenti rivendicazioni:

Ulteriore aumento del salario, proporzionato all'aumento del costo della vita.

Aumento delle razioni alimentari e fornitura, da parte delle ditte, ai propri dipendenti di generi alimentari, vestiario e combustibili;

Contro ogni nuovo licenziamento, per il sussidio a tutti i disoccupati;

Nessun obbligo per lavorare per l'organizzazione Todt;
Pagamento immediato, senza condizione e senza limite di tempo, del 75 per cento della paga agli operai sospesi.

Occupazione da parte dei senza tetto dei locali vuoti dei palazzi, degli alberghi, delle scuole, delle caserme attualmente occupate dai tedeschi e dalle organizzazioni fasciste.

Operai, donne lavoratrici, giovani delle officine!

Non prestate fede alle promesse del cosiddetto governo fascista e dei suoi fiduciari, commissari e podestà! Questo governo è sorto sulle baionette dell'occupante e non è altro compito che di fornire al nazismo nuova carne da cannone e le nostre ultime riserve. Contate solo sulle vostre forze e sulla vostra azione di massa!

Boicottate e scacciate dalle fabbriche le spie e gli uomini di fiducia del fascismo! Organizzatevi sotto la direzione dei Comitati Sindacali di fabbrica che hanno l'appoggio di tutti i partiti antifascisti. Costituite i reparti della difesa operaia di fabbrica contro i tedeschi ed i fascisti.

Rifiutate energicamente di partire per la Germania! Sabotate la produzione destinata ai tedeschi. Sabotate le macchine che lavorano per i tedeschi, guastate il prodotto del vostro lavoro destinato ai tedeschi.

Manifestate nelle officine, nelle strade; nelle piazze il vostro odio antitedesco ed antifascista, la vostra volontà di liberazione! Preparate i grandi scioperi politici di massa per la libertà e l'indipendenza nazionale!

La battaglia è ingaggiata

La battaglia del popolo italiano per la cacciata dei tedeschi e lo sterminio dei fascisti traditori è incominciata nelle città, nelle campagne e sulle montagne d'Italia. Già alcune centinaia di fascisti e nazisti sono stati uccisi o feriti. I nostri primi eroi sono caduti con l'arma in pugno, ma migliaia di altri prodi ne continuano l'opera con fede incrollabile e coraggio indomito.

Il fragore dei primi colpi, e delle prime bombe hanno fatto tremare d'inquietudine e di paura i fascisti, le spie dei tedeschi e dei fascisti e tutti coloro che collaborano coi tedeschi, poichè non vi può essere salvezza per i traditori del popolo Italiano. Chi collabora con i tedeschi, chi fa la spia per i tedeschi ed i fascisti, chi nuoce alla causa patriottica del popolo italiano sarà inesorabilmente

colpito con la morte.

Nel momento in cui tutte le forze coscienti del Paese sono impegnate nella lotta contro l'invasore tedesco e i traditori fascisti per la liberazione nazionale. Ogni atteggiamento passivo, ogni esortazione all'«attesa», col pretesto che la lotta contro i tedeschi ed i fascisti provocherà la reazione e la repressione di questi contro la popolazione, equivale al tradimento verso il popolo italiano ed i popoli che combattono contro il regime hitleriano e fascista.

La battaglia ingaggiata esige che si conduca a fondo con decisione; il popolo italiano è deciso a continuare la lotta fino alla vittoria. I Comitati di Liberazione della Liguria devono diventare il centro motore, la guida del popolo Ligure in questa lotta.

Le masse della Liguria chiedono che i Comitati di Liberazione Nazionale dirigano e sviluppino la lotta di liberazione nazionale, esse esigono che i Comitati di libe-

razione nazionale si mettano veramente sul piede di guerra (abbandonando ogni attesismo, ogni indecisione e procedimento burocratico) ed agiscano contro gli usurpatori tedeschi e fascisti.

I Comunisti liguri con tutte le loro forze sono sul terreno dell'azione essi, interpreti della volontà di lotta delle masse lavoratrici, esortano tutti i Comitati di Liberazione affinché si mettano fermamente e decisamente sulla via dell'azione per la cacciata dei tedeschi ed il raggiungimento della vittoria definitiva sul nazismo ed il fascismo.

LOTTARE PER VINCERE

Il 15 novembre gli operai torinesi della Fiat, Spa, Aeronautica ecc. si sono messi in sciopero per ottenere un aumento dei salari e delle razioni dei generi alimentari; lo sciopero è durato una settimana. L'esempio degli operai torinesi è stato seguito dagli operai di Milano ed altre città d'Italia.

Di fronte alla decisa volontà di lotta degli operai, il comando tedesco, che sa di essere debole e perciò teme la lotta, è stato costretto ad ordinare che venisse concesso un aumento di salario per tentare di tacitare gli operai. Il sedicente o cosiddetto governo fascista che vive sotto la protezione delle baionette tedesche ha tentato di far propria l'iniziativa decretando la concessione di aumento dei salari fino al 30 per cento e l'aumento di 75 gr. di pane per i lavoratori.

Ma questa manovra demagogica non inganna nessuno, tutti gli operai sanno che tali aumenti sono stati ottenuti dalla lotta scatenata dagli operai. Questo aumento di salario è tuttavia assolutamente insufficiente. All'aumento dei salari inoltre - come ha enunciato il Consiglio dei Ministri - seguirà una revisione dei prezzi industriali ed agricoli che è quanto dire un aumento del costo della vita che annullerà rapidamente l'irrisorio aumento salariale.

Gli operai debbono esigere un aumento di salario proporzionato al costo della vita e soprattutto un adeguato aumento delle razioni del pane (500 gr.) della pasta, dei grassi ecc.

I tedeschi saccheggiano l'Italia, portandoci via tutto; bisogna agire con ogni mezzo per impedire che gli operai ed il popolo italiano vengano affamati dal rapace tedesco.

L'esempio degli scioperi vittoriosi sta ad indicarci la sola via da seguire. Solo con la lotta energica, compatta ed organizzata è possibile imporre la nostra volontà al nemico tedesco e fascista. In ogni officina, cantiere ecc. prepariamo e proclamiamo lo sciopero di massa; organizziamo ed intensifichiamo la lotta con ogni mezzo per ottenere migliori condizioni di esistenza e per liberare il nostro Paese dall'affamatore ed oppressore nazi-fascista.

Lo sciopero dei tramvieri

Il 24 novembre la Gestapo e la polizia, senza alcun giustificato motivo, procedettero all'arresto dei membri della vecchia commissione interna dei tramvieri genovesi. Questo arresto di onesti lavoratori italiani provocò l'immediata indignazione di tutti i tramvieri genovesi che uniti in uno slancio di cosciente solidarietà la mattina del 26 novembre si misero compatti in sciopero per ottenere la liberazione dei compagni arrestati.

Lo sciopero riuscì in pieno per tutta la giornata. Solo nel pomeriggio si videro circolare alcune vetture guidate da pochi timidi e paurosi tramvieri e da qualche tramviere prelevato a forza da casa dai fascisti e dalla polizia.

Questo sciopero ha dimostrato che ai tramvieri genovesi, malgrado vent'anni di soffocazione e di terrorismo fascista; non è venuta meno la coscienza di classe e lo spirito di solidarietà.

L'ondata di simpatia che la popolazione ha espresso agli scioperanti è stata di una grandezza tale che ha sconcertato tutti i nemici delle masse lavoratrici. Così che "l'energico appello", del Prefetto ha sollevato un vero senso di indignazione e di disgusto fra tutta la popolazione verso questo traditore della Patria che ha così bassamente confessato, con le sue minacce, di essersi venduto ai nemici tedeschi.

Le minacce del prefetto ai tramvieri non sono valse che ad aumentare la simpatia e la solidarietà che, già in mattinata, tutti i lavoratori avevano esternato agli energici tramvieri genovesi. Il ricorso ai crumiri, alle bande dei delinquenti fascisti hanno dimostrato l'impotenza a far cessare lo sciopero. A nulla è valso far circolare le vetture con dei crumiri o senza bigliettario onde dare la sensazione che il servizio s'era ripreso, a nulla è valso mandare squadre di poliziotti a prelevare i tramvieri - particolarmente le donne - nelle loro abitazioni per far riprendere «volontariamente» il lavoro, a nulla ancora è valsa la minaccia dei fascisti armati di moschetto contro i tramvieri che si sono messi in sciopero per la liberazione dei compagni arrestati.

Ma i tramvieri ed il popolo hanno individuato e registrato i nomi di questi loschi individui e stiano pur certi che la loro punizione inesorabile non si farà attendere molto tempo.

I tramvieri sono ormai scesi sul terreno della lotta a fianco di tutti i lavoratori delle officine. La lotta continua, alla fase di ieri altre vanno preparandosi. Il proletariato italiano ha iniziato oramai la lotta per la liberazione del suolo patrio dai suoi nemici. I lavoratori genovesi devono e saranno all'altezza del compito che la lotta assegna loro. Nelle officine, nei cantieri in tutti i posti di lavoro devono cementarsi l'unità e l'organizzazione della lotta per la cacciata dell'invasore tedesco e l'annientamento dei nemici interni ed esterni del popolo italiano.

PRA

Mercoledì 24 i fascisti di Prá, approfittando di un'ora in cui gli operai sono tutti al lavoro, entrarono sulla casa del fascio la loro bandiera. Questo indignò profondamente tutta la popolazione ed alla sera, alcuni coraggiosi praesi seppero dare una pronta risposta, che servirà anche di avvertimento, ai delinquenti che ancora osano mostrare l'odiosa faccia.

SESTRI

Sabato 27 novembre mentre alcuni ragazzi erano intenti a raccogliere legna nella semidistrutta casa del fascio, un tizio che si trovava a passare volle fare delle rimostranze e riguardarli dicendo che quella legna gli apparteneva essendo lui un fascista e quindi proprietario

della casa. Male però gliene incolse perchè non appena dichiarò di essere fascista alcune donne presenti lo aggredirono e lo malmenarono. A fatica riuscì a salvarsi colla fuga dalla giusta furia di quelle donne e venne inseguito a sassate per un buon tratto di strada.

Un caduto per la causa nazionale

IMPERIA - L'operaio Berio Valter di anni ventuno è stato barbaramente ucciso dai fascisti locali. Il Berio apparteneva ad una formazione partigiana. Il giorno 20 novembre, mentre si trovava per ragioni di servizio, isolato dai compagni, veniva arrestato dai fascisti. Venuti a conoscenza del fatto i partigiani si misero alla ricerca dei fascisti e del loro compagno. Raggiuntili ne seguì una sparatoria durante la quale i fascisti, vistisi a mal partito, si facevano scudo del Berio dopo averlo ridotto all'impotenza. Cercando poi scampo nella fuga uccidevano, con un colpo di rivoltella, il giovane Berio. A questi vili traditori non tarderà a giungere la giusta punizione che si meritano.

Le elezioni delle "Commissioni interne", all'Ilva

SAVONA - I giorni scorsi sono state indette dalle organizzazioni sindacali fasciste, asservite all'invasore tedesco, le elezioni delle commissioni interne nello stabilimento Ilva. Gli operai hanno dato prova del loro alto spirito antifascista boicottando le elezioni, infatti una grande parte ha bruciato le schede, altri hanno votato in bianco, mentre non erano poche le schede che, a condanna del fascismo, portavano i nomi di Reveda e Buozzi.

I lavoratori savonesi iniziano la lotta

SAVONA - Gli operai dello stabilimento Ilva si sono messi in agitazione per protesta contro un sopruso della Direzione la quale, con il 22 novembre, intendeva ridurre l'orario di lavoro a 24 ore settimanali. Per ciò attuare la Direzione decise la sospensione di 500 operai, ma questi non furono dello stesso avviso e, in massa, si presentarono compatti allo stabilimento e, invadendo gli uffici della Direzione, presentarono le seguenti rivendicazioni: 1. che fossero ripristinate le 48 ore lavorative; 2. salari adeguati al costo della vita; 3. aumento dei generi tesserati da minestra ecc.; 4. la concessione di un anticipo equivalente a tre mesi di salario.

La Direzione, impaurita dall'atteggiamento delle masse, faceva appello al famigerato De Agostini, nuovo commissario sindacale, il quale, da vero mascalzone, tentava deridere le rivendicazioni della massa. Ma male gliene incolse, perchè qualcuno fra gli operai, prendendolo per i risvolti della giacca, gli gettava in viso tutto lo sdegno dei lavoratori. Sorte non migliore toccò al federale Bianchi, il quale dovette ritirarsi di fronte allo sdegno degli operai.

L'agitazione degli operai dell'Ilva riuscì vittoriosa solo in parte: soltanto le 48 ore di lavoro furono mantenute.

Bravi gli operai dell'Ilva! Ma bisogna continuare per realizzare le altre rivendicazioni, questa non è che una prima vittoria. Occorre che la totalità delle rivendicazioni siano esaudite. Avanti per i 500 gr. di pane! Avanti per la nostra libertà! Uniti nella lotta contro i fascisti ed i tedeschi affamatori i lavoratori dell'Ilva e di tutta Savona riprendano il loro giusto posto nella lotta contro i nemici del popolo lavoratore.

I giovani delle classi 1924-25, disertano

Bravi i giovani delle classi 1924-25! Voi avete dato la migliore delle risposte - non presentandovi alla chiamata alle armi -, ai Graziani, ai Farinacci e a tutti coloro che, dopo avervi ingannato e vilipeso per tanti anni, vorrebbero ora mandarvi come carne da cannone al servizio dell'occupante tedesco, contro le armate della liberazione delle nazioni unite e cioè della valorosa Armata Rossa e delle armate anglo-americane.

Voi giovani, disertando all'appello di un governo fantoccio al servizio dei tedeschi, avete dato la più alta prova di italianità e di amore verso il nostro Paese. La vostra giovinezza, la vostra forza, il vostro braccio ed il vostro giovanile entusiasmo non devono essere messi al servizio di chi terrorizza, di chi saccheggia e conduce la guerra sul nostro suolo nel vano tentativo di salvarsi. Le vostre forze devono essere senz'altro indirizzate contro il nazi-fascismo, ed a fianco delle formazioni partigiane che hanno già mbracciato il fucile per la nostra liberazione dal nemico interno ed esterno.

5 DICEMBRE 1746

Lavoratori, popolo genovese!

Il Gesto del Giovane balilla segnò l'inizio della rivolta del popolo genovese contro il barbaro tedesco. La lotta del popolo genovese, sostenuta con mezzi semplici e primitivi, dall'archibugio, alle suppellettili, all'acqua bollente, ma condotta coraggiosamente, energicamente, e tenacemente portò alla vittoria sui tedeschi, bene armati di cannoni e di fucili, che furono cacciati dal suolo genovese.

Popolo, gioventù genovese!

I nemici dei nostri avi calpestando e saccheggiano nuovamente il nostro suolo, lottiamo con vigore e coraggio contro i nostri nemici tedeschi e fascisti. Rendiamoci degni emuli dei nostri eroici avi; uniamoci a combattere, senza esitazione e con ogni mezzo, l'odiato tedesco, fino alla sua cacciata dal territorio italiano.

Popolo, donne genovesi!

La giornata del 5 Dicembre deve trovarci più che mai uniti e decisi a condurre la lotta contro gli invasori tedeschi.

Per solennizzare degnamente questa giornata, organizziamo la raccolta dei fiori e individualmente a gruppi e in piccoli cortei, specialmente di donne e giovani, durante la giornata, deponiamoli, se non troveremo i fiori dobbiamo recarsi ugualmente, al monumento dell'eroico Balilla o agli altri monumenti che simboleggiano la vittoria del popolo italiano contro l'oppressore tedesco.